

→ **Su Facebook** l'invito a manifestare, sfidando i divieti: «Morte al dittatore». Almeno una vittima  
→ **Sotto chiave** i leader dell'opposizione: circondate dalla polizia le case di Moussavi e Karrubi

# Teheran in piazza come il Cairo Pugno duro, sangue sulla rivolta

Scontri a Teheran, alla manifestazione vietata dal regime. Bruciati ritratti di Khamenei. «Dopo Mubarak e Ben Ali, ora tocca a te». Arresti domiciliari per i leader dell'opposizione, circondata la casa di Khatami.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Ufficialmente la calma regna a Teheran, nessuna notizia sui telegiornali locali. Il bavaglio del regime, che ha elogiato come una propria creatura la protesta in Tunisia e un Egitto ma ha vietato ai propri cittadini di manifestare, non è però a tenuta stagna. Qualcosa filtra su Twitter, su YouTube, sui siti dell'opposizione e nella testimonianza dei pochi media stranieri sul posto, nonostante un imponente schieramento di forze per tenerli a distanza. «È il caos totale», è il racconto di Mohsen Asgari, producer della Bbc a Teheran. Tra il fumo dei lacrimogeni e un via vai di ambulanze da piazza Azadi, luogo simbolo della rivolta iraniana dopo lo scippo elettorale del giugno 2009, agenti in divisa e in borghese si scontrano con i manifestanti. Usano bastoni, proiettili di gomma e a vernice. Ci sono arresti, a decine, forse 250. Secondo due siti di esuli iraniani, sono stati sentiti colpi d'arma di fuoco, ci sarebbe un morto, almeno due feriti. A sparare un agente, poi fermato e disarmato dai dimostranti, che avrebbero anche incendiato la moto su cui viaggiava.

«Morte al dittatore». La protesta che era cominciata silenziosa nella mattinata, prende corpo con il passare delle ore. Un uomo, con la testa fasciata di verde, si arrampica su una gru e da lì, come un muezzin su un insolito minareto, chiama la gente a protestare in un plateale gesto di sfida, prima di essere arrestato. YouTube mostra un Iran mai visto: manifestanti che bruciano il ritratto dell'ayatollah Seyyed Ali Khamenei, gridando: «Mubarak, Ben Ali, ora tocca a Seyyed Ali».



Caos a Teheran La polizia contro i manifestanti

## Nucleare

**Allarme Aiea: l'Iran va avanti sull'uranio arricchito**

Il direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, Yukia Amano, ha denunciato ieri come l'Iran stia producendo uranio arricchito «in modo sistematico», e non ha nascosto la sua preoccupazione al riguardo, anche per i potenziali usi militari, in un'intervista rilasciata al quotidiano Washington Post. «In qualche modo l'Iran sta producendo uranio arricchito al 3,5 per cento e al 20 per cento, e lo sta facendo in maniera sistematica, costantemente», afferma il capo dell'agenzia Onu.

Chi prova a spegnere il fuoco viene fermato, picchiato. Vengono rovesciati cassonetti in mezzo alla strada e dati alle fiamme, una barricata contro le forze di sicurezza e i basiji sulle moto.

La protesta era stata annunciata dai leader dell'opposizione, ma Moussavi e Karrubi non sono in piazza, le loro case sono circondate dalla polizia, che li ha diffidati dall'uscire in strada. Arresti domiciliari di fatto, seguiti all'arresto vero e proprio di loro stretti collaboratori, provvedimenti scattati mentre su Facebook la pagina che invitava a manifestare aveva già raccolto quasi 50.000 adesioni.

In piazza per solidarietà con gli egiziani e i tunisini, questo doveva essere sulla carta. Ma una volta in stra-

da, gli stessi slogan gridati al Cairo e a Tunisi sono diventati a Teheran una sfida al regime. Era quello che temevano le autorità iraniane, che

## La sfida

**Un ragazzo è salito su una gru per incitare alla protesta**

nell'estate 2009 hanno soffocato nel sangue la protesta popolare dell'Onda verde, allontanato dalle strade l'opposizione, incarcerato i dissidenti: 80 sarebbero stati uccisi nei sei mesi successivi alla rivolta, molti condannati a morte e impiccati con accuse infamanti, da criminali comuni, e

Foto Ansa-Epa